

A PARTIRE DA

Abstract - In omaggio ad Aldo Visalberghi , il pedagogista scomparso alcuni anni fa che di *Scuola Democratica* è stato un importante figura di riferimento, si ripubblica un articolo del 1990, intitolato “Il problema dell’assolvimento dell’obbligo: una prospettiva riqualificante”. Si tratta di un articolo che, al pari di altre analisi e proposte di politica educativa di questo autore, conserva una sua sorprendente attualità. In un periodo in cui la questione di come e di quanto prolungare l’istruzione obbligatoria si trovava al centro della discussione e dei contrasti fra i partiti, Visalberghi espone le ragioni della sua adesione alla posizione della sinistra socialista e comunista, favorevole all’istituzione di un biennio obbligatorio unitario (da frequentare, di norma, dai 14 ai 16 anni di età) susseguente alla licenza media. Ma gli elementi più originali del suo discorso sono altri. Innanzitutto, la tesi che all’obbligo scolastico doveva poi seguire un obbligo formativo, proposta che solo dopo una decina di anni è stata recepita dalla riforma degli ordinamenti. E, elemento ancora più significativo la proposta di un nuovo apprendistato, fortemente rivalutato nei contenuti educativi e culturali, che offrisse un’altra opportunità, accanto a quella scolastica, per procedere dall’assolvimento del primo obbligo all’assolvimento del secondo. In questa suggestione, come pure nella richiesta di uno “spazio di intelligente operatività” entro il curriculum del biennio, si rifletteva la convinzione di questo studioso, il primo a diffondere in Italia la pedagogia di Dewey, che il lavoro e l’esperienza rappresentassero una fonte essenziale di apprendimento, anche di capacità di tipo generale. Nella sua premessa Luciano Benadusi sottolinea la novità di tale orientamento in un contesto, come quello italiano, che vedeva allora il prevalere di pedagogie da un lato di impronta idealista e spiritualista e dall’altro di impronta gramsciana. Inoltre,

riprendendo preoccupazioni che erano proprie anche di Visalberghi, osserva che la relazione fra diversificazione dei canali ed obiettivi di equità rimane tuttora un problema aperto.

Abstract - To remember Aldo Visalberghi, the educationalist died some years ago who was an influential member of the *Scuola Democratica*'s scientific board, has here reedited an article appeared in the year 1990, titled "Il problema dell'assolvimento dell'obbligo: una prospettiva riqualificante" ("The problematic of the compulsory school extension: a perspective of requalification"). The article, as other analysis and proposals of educational policy by this scholar, keeps surprisingly relevant. During a period when the question of how and how much extend the length of the compulsory school was strongly discussed by the different political parties, Visalberghi arguments his support to the view shared by socialists and communists, favorable to the setting up of a compulsory and comprehensive two-year course (ordinarily, to be attended from the age of 14 to the age of 16) subsequent to the middle school. However, the most original elements in his discourse were other. Firstly, the claim for a second education or training compulsory level at the age of 18, a proposal that was approved by the Parliament only about ten years after. Secondarily, an even more significant element, the proposal of a renewed structure of the apprenticeship, strongly enriched in its educational and cultural contents, which should offer another opportunity, beside the scholastic one, to pass from the first compulsory level to the second. This suggestion, as in the claim for a space to be given to an intelligent practical education within the new two-years course curriculum, reflected the idea (coherent with Dewey's pedagogical thought whose early spreader in Italy was just Visalberghi) that work and experience are a fundamental source of learning even of general capacities. In his presentation, Luciano Benadusi outlines the novelty of this posture in a context such as Italy where at that time the dominant pedagogical views were those marked by idealism or spiritualism on one side and those inspired by Antonio Gramsci on the other. Furthermore, resuming concerns that also Visalberghi had, notes that the relationship between the channels

diversification and the aim of equity keeps still an unresolved problem.

